

senso per fare che il Bill abbia il suo effetto; perciocchè pretende che la Camera alta in quel caso sia obbligata a dare l'assenso senza nemmeno poter alterare, o cambiare una parola: e nell'istorie di quel Regno si trova in qualche tempo sostenuta dai Comuni questa massima, e in gran parte da' Pari accordata.

Accordato il Bill dalle due Camere, è necessario che il Re dia il suo assenso, altrimenti tutto ciò che fu stabilito, è nullo, e di niun valore. Per la qual cosa, passati che sieno quei Bill che il Re crede proprio, egli va nella Camera de' Signori, e se non è con gli abiti Reali, e con la Corona, i Pari non sono in debito di aver i loro abiti di cirimonia; ed ivi il Segretario della Corona legge il titolo di ciascun Bill, e lo presenta al Re, il quale se lo tocca con la cima dello Scettro, s'intende approvato; se no, rigettato. Nel primo caso il Segretario dice in Franzese, *le Roi le veut*, se si tratta di materia pubblica; che vuol dire: il Re lo vuole: e se di affar particolare, dice *Soit fait, comme il est désiré*, cioè, faciasi come si brama. Ma rigettandolo, il Segretario dice: *Le Roi s'y aviserà*, il Re vi penserà, maniera onesta, e civile per dire che non vuol approvarlo. Se poi il Bill contlene un Sussidio, che s'accorda al Re, il Segretario dice: *Le Roi, remercie ses loiaux sujets, accepte leur benevolence, & aussi le veut*; che vale a dire: il Re ringrazia i suoi fedeli sudditi, accetta la loro benevolenza, e oosì vuole. Queste parole Franzesi, o queste formule, sono le sole che si sono conservate in